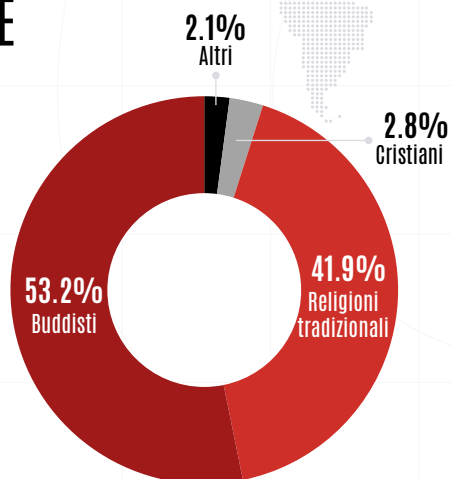


LAOS

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Repubblica Democratica Popolare del Laos è uno Stato comunista monopartitico. La libertà religiosa e la libertà di credo sono sancite dalla Costituzione¹ e dalle leggi del Paese.

La Costituzione del 1991, rivista nel 2015, descrive i diritti di cui godono i singoli individui in modo piuttosto dettagliato, includendo la libertà religiosa (articolo 9). Nella pratica, tuttavia, lo status della libertà religiosa in Laos è simile a quello del suo vicino orientale, il Vietnam, senza dubbio a causa della vicinanza ideologica dei due regimi comunisti.

Il quadro giuridico può essere descritto come basato su un sistema di richieste e concessioni, in cui le organizzazioni religiose chiedono alle autorità statali il permesso di svolgere le proprie attività e le autorità, a loro volta, concedono o negano il proprio assenso. Ad esempio, l'articolo 43 della Costituzione garantisce il «diritto e la libertà di credere o non credere nelle religioni che non siano in contrasto con le leggi». Al tempo stesso, gli articoli 8 e 9 contengono vaghe limitazioni a questo diritto, come il divieto di «tutti

gli atti che creano divisione e discriminazione tra i gruppi etnici» e tra «le religioni e le comunità di persone». Tali disposizioni «vengono usate per giustificare l'interferenza dello Stato nelle attività dei gruppi religiosi»². Al centro del quadro giuridico laotiano che regola la religione vi è quello che potrebbe essere definito un «eccesso di potere governativo», che conferisce ai funzionari pubblici un'autorità virtualmente illimitata nel regolare le questioni religiose³. Parallelamente, però, durante il periodo in esame, sembrano esservi stati alcuni miglioramenti tangibili, che mostrano come la libertà religiosa sia oggi maggiormente rispettata nel diritto e nella pratica.

Oltre che dalla Costituzione, la religione in Laos è regolata da alcune leggi. Nel 2002 è stato adottato il «Decreto n. 92» relativo alla gestione e alla protezione delle attività religiose. Questo provvedimento è stato sostituito il 16 agosto 2016 dal «Decreto n. 315»⁴. Firmato dal primo ministro Thongloun Sisoulith, il nuovo decreto sembrerebbe avere il potenziale per migliorare il livello di libertà religiosa, a patto che questo venga pienamente compreso e applicato dai funzionari locali.

Il «Decreto n. 315» ha introdotto dei miglioramenti rispetto al «Decreto n. 92», tra cui il conferimento del medesimo

status giuridico a tutte le religioni, il miglioramento della coerenza e della trasparenza dei regolamenti governativi e una più chiara definizione delle procedure attraverso le quali i gruppi religiosi possono ottenere il riconoscimento ufficiale⁵.

Tuttavia, entrambi i decreti presuppongono che lo Stato continui – e debba continuare – a controllare gli affari religiosi in tutto il Paese. Ad esempio, il “Decreto n. 315” assegna ampi poteri al Ministero dell’Interno (MOHA) nella regolamentazione di tutti gli aspetti della vita religiosa. Ufficialmente, il provvedimento impone ai gruppi religiosi di chiedere l’approvazione preventiva del suddetto ministero per qualsivoglia iniziativa desiderino intraprendere, come ad esempio istituire congregazioni in nuovi distretti, modificare le strutture esistenti, costruire nuovi luoghi di culto e organizzare incontri religiosi. Ancora più vessatorio è il requisito che impone ai gruppi religiosi di presentare al Ministero dell’Interno, almeno una volta all’anno, i loro piani per tutte le attività in programma. Inoltre, le comunità devono notificare i nomi dei propri leader agli uffici centrali e locali del ministero affinché vengano «studiati, considerati e approvati», e devono ottenere l’approvazione del ministero per poter operare in più province. Inoltre, l’articolo 5 (paragrafo 2) del “Decreto n. 315” conferisce al governo ampi poteri di supervisione della governance interna e della dottrina di un’organizzazione religiosa, poiché spetta ai funzionari del Ministero dell’Interno determinare se i gruppi religiosi siano «coerenti con il cuore della religione, i suoi precetti religiosi e i suoi insegnamenti religiosi»⁶.

In generale, il “Decreto n. 315” autorizza il Ministero dell’Interno «a limitare le attività religiose che si ritiene siano in contrasto con i costumi locali, le politiche nazionali, la stabilità nazionale, l’ambiente o l’unità tra gruppi religiosi ed etnici»⁷.

Il governo riconosce quattro comunità religiose: buddisti, cristiani, musulmani e baha’i⁸. Tra i gruppi cristiani le autorità hanno concesso il riconoscimento amministrativo soltanto alla Chiesa cattolica, alla Chiesa evangelica del Laos e alla Chiesa avventista del Settimo Giorno⁹.

L’affiliazione religiosa in Laos tende a seguire i confini etnici. Quasi il 55 per cento della popolazione appartiene all’etnia Lao, la maggior parte della quale professa la fede buddista theravada¹⁰. L’influenza culturale buddista è tale che, nella pratica, i monaci buddisti e le pagode non

sono soggetti alle stesse restrizioni imposte ai membri e ai luoghi di culto delle altre religioni. A livello nazionale, il Sangharaja, il patriarca supremo del Buddismo in Laos, mantiene stretti legami con i leader politici del Paese.

La comunità che subisce maggiori restrizioni alla propria libertà religiosa sembra essere il Cristianesimo protestante, i cui fedeli costituiscono meno dell’1 per cento della popolazione. Diverse forme di persecuzione si registrano anche ai danni degli appartenenti alle 48 minoranze etniche del Paese, che costituiscono circa il 45 per cento della popolazione nazionale. La continua persecuzione dei protestanti avviene soprattutto nei villaggi delle aree più remote. La conversione al Cristianesimo può provocare reazioni ostili da parte degli altri laotiani, che spesso vedono i cristiani come agenti “stranieri” dell’imperialismo occidentale. Molti cristiani appartengono alla minoranza etnica hmong, che ha sostenuto gli Stati Uniti contro le forze comuniste durante la guerra del Vietnam¹¹. Per preservare l’«armonia» ed evitare disordini pubblici, le autorità governative tendono ad essere severe con i cristiani, costringendo periodicamente le persone che si sono recentemente convertite a dichiarare la loro fedeltà agli antenati e agli spiriti animisti. Tuttavia, gli atteggiamenti dei funzionari locali e della popolazione variano molto da una provincia all’altra, con politiche più repressive attuate nelle aree maggiormente isolate¹².

In considerazione della continua vulnerabilità dei protestanti alla persecuzione, un incoraggiante contributo al quadro giuridico del Paese è rappresentato dalla promulgazione della “Legge sulla Chiesa evangelica”, approvata dal governo centrale ed entrata in vigore il 19 dicembre 2019. La norma accorda formalmente ai cristiani il diritto di celebrare funzioni religiose, di predicare in tutto il Paese e di mantenere relazioni e comunicazioni con altri cristiani al di fuori del Laos¹³. Unita alle caratteristiche positive del “Decreto n. 315”, la “Legge sulla Chiesa evangelica” potrebbe contribuire a ridurre le restrizioni arbitrarie e le aggressioni ai danni dei protestanti. A tal fine, è tuttavia necessario che i funzionari locali vengano debitamente informati delle disposizioni contenute nella normativa¹⁴.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Nel febbraio 2020, una missione d’inchiesta in Laos dell’Ufficio per la libertà religiosa internazionale del Dipar-

timento di Stato degli Stati Uniti e della Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale (USCIRF)¹⁵ ha raccolto prove del fatto che durante il periodo in esame le condizioni per la libertà religiosa fossero leggermente migliorate. Sebbene il “Decreto n. 315” richieda a tutte le organizzazioni religiose di registrarsi presso il governo, questa disposizione non è applicata rigorosamente, concedendo «a molti gruppi religiosi non registrati lo spazio per operare». Inoltre, sembra che vi siano stati meno arresti e detenzioni legati a presunte violazioni dei regolamenti religiosi. Nel 2019, secondo la delegazione statunitense, «non vi sono state segnalazioni di arresti di questo tipo da parte del governo centrale, nonostante si siano registrati diversi casi a livello locale»¹⁶.

Questo apparente miglioramento sembra riflettere le caratteristiche più positive del “Decreto n. 315” e della “Legge sulla Chiesa evangelica”. Per attuare queste misure a livello locale, i leader della Chiesa e le ONG, come l’Institute for Global Engagement (IGE), con sede negli Stati Uniti, stanno lavorando con il Ministero dell’Interno e il Fronte Lao per la costruzione nazionale, tenendo seminari al fine di far conoscere e comprendere le due normative. Al tempo stesso, tuttavia, la diffusione di tali informazioni è descritta come «lenta e incoerente»¹⁷.

Nonostante un generale miglioramento del clima, il periodo in esame ha visto verificarsi a livello locale numerosi attacchi ai danni di membri delle minoranze religiose, in particolare cristiani. Nell’agosto 2018, ad esempio, un gruppo di cristiani è stato arrestato nella provincia di Khammoune per aver tenuto una funzione religiosa senza permesso¹⁸. Nel settembre 2018, sette membri della Chiesa evangelica del Laos (LEC) sono stati arrestati nella provincia di Champassack¹⁹. Nel novembre 2018, un governatore regionale nel Laos settentrionale ha dato un ultimatum a venti famiglie cristiane, imponendo loro di lasciare il proprio villaggio entro un mese, altrimenti sarebbero state arrestate. Almeno cinque famiglie hanno abbandonato la propria fede pur di rimanere²⁰. All’inizio del 2020, «14 persone appartenenti a tre famiglie cristiane di etnia hmong sono state sfrattate dalle loro case nel villaggio di Tine Doi, nella provincia settentrionale di Luang Namtha, per essersi rifiutate di rinunciare al loro credo. Le loro abitazioni sono state successivamente demolite»²¹.

Anche le minoranze etniche e religiose della provincia di Savannakhet, nel Laos occidentale, hanno continuato a subire aggressioni e maltrattamenti particolarmente persistenti e gravi. Nel novembre 2018, quattro cristiani, tra cui

un’anziana donna, sono stati arrestati durante una funzione religiosa non autorizzata nel distretto di Vilabouly²². Nel dicembre 2018 nel villaggio di Nakanong, sette cristiani sono stati arrestati dopo che la loro cerimonia natalizia era stata ritenuta illegale. Le autorità hanno distrutto il loro palco e l’impianto audio²³. Nell’aprile 2019 a Savannakhet, la polizia ha arrestato e aggredito un cristiano e lo ha presumibilmente costretto a rinunciare alla sua fede²⁴. Sempre ad aprile, tre cittadini statunitensi sono stati arrestati in Laos con il sospetto di «distribuire bibbie e materiale cristiano senza autorizzazione governativa». Il gruppo è stato poi rilasciato e deportato in Thailandia dieci giorni dopo l’arresto²⁵.

A metà marzo 2020, un pastore protestante è stato arrestato per aver celebrato una funzione religiosa nel villaggio di Kalum Vangkhea. Nessuna spiegazione ufficiale è stata fornita per l’arresto, ma UCA News ha riferito che «è probabile» che il pastore sia stato arrestato con l’accusa pretestuosa di aver violato le regole di distanziamento sociale legate al COVID-19. All’uomo, condannato a sei mesi di prigione, non è stato permesso di vedere la sua famiglia²⁶.

Durante il periodo di riferimento, diverse comunità religiose minoritarie, tra cui cattolici e baha’i, hanno rinnovato con successo la loro registrazione presso il governo, seguendo le procedure indicate nel “Decreto n. 315”, e la Chiesa avventista del Settimo Giorno si è registrata per la prima volta. Al novembre 2019, lo stato di registrazione della Chiesa evangelica del Laos (LEC) rimaneva ancora poco chiaro²⁷.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Il “Decreto n. 315”, la “Legge sulla Chiesa evangelica” e l’apparente intenzione del governo di stabilizzare e regolarizzare il trattamento delle minoranze religiose suggeriscono che la libertà religiosa in Laos stia percorrendo un sentiero in qualche modo positivo, e si può essere cautamente fiduciosi che questa tendenza continuerà nei prossimi anni. Tuttavia, convincere i funzionari locali, a livello dei villaggi, a conformarsi alle nuove misure è una sfida ardua e probabilmente richiederà molti anni. Di conseguenza, nel prossimo futuro le minoranze etniche e religiose che vivono nelle aree più remote continueranno con molta probabilità a subire persecuzioni ricorrenti e ve-

rosimilmente gravi.

Inoltre, sebbene le recenti misure rappresentino un miglioramento, il quadro governativo in materia di questioni religiose rimane fondamentalmente problematico perché sancisce e legittima un livello esteso e invasivo di controllo esterno sugli affari religiosi, finanche sulla governance interna delle comunità religiose. Per il riconoscimento dei gruppi religiosi non registrati è necessario attendere ancora a lungo, e i miglioramenti che si sono registrati sono

sovente legati alle relazioni personali che le singole comunità religiose intrattengono con determinati funzionari governativi, piuttosto che ad una riforma strutturale sistematica.

Il Laos potrebbe continuare a godere di una maggiore libertà religiosa nei prossimi anni, ma i miglioramenti che ha visto finora sono limitati, fragili e incerti, e quindi richiedono un attento monitoraggio se vogliono essere sostenuti e ampliati.

NOTE / FONTI

- 1 Constitute Project, Costituzione della Repubblica Democratica Popolare del Laos del 1991 con emendamenti fino al 2015, https://www.constituteproject.org/constitution/Laos_2015?lang=en (consultato il 17 gennaio 2021).
- 2 Patrick Greenwalt, Country Update: Laos, “Commissione degli Stati Uniti sulla libertà religiosa internazionale (USCIRF)”, maggio 2020, p. 2, https://www.uscirtf.gov/sites/default/files/2020%20Laos%20Country%20Update_maggio_0_0.pdf (consultato il 28 ottobre 2020).
- 3 Ibid., p. 1.
- 4 Christian Solidarity Worldwide, General Briefing: Laos, 1 maggio 2020, <https://www.csw.org.uk/2020/05/01/report/4649/article.htm> (consultato il 17 gennaio 2021).
- 5 Patrick Greenwalt, Country Update: Laos, op. cit., p. 3.
- 6 Ibid.
- 7 Ibid.
- 8 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Laos, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/laos/> (consultato il 17 gennaio 2021).
- 9 Patrick Greenwalt, Country Update: Laos, op. cit., p. 3.
- 10 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Laos, op. cit.
- 11 UCA News, Laos government takes steps to protect Christians, 29 settembre 2020, <https://www.ucanews.com/news/laos-government-takes-steps-to-protect-christians/89686> (consultato il 27 ottobre 2020).
- 12 UCA News, Christians in Laos shunned for believing in “America’s god”, 11 giugno 2020, <https://www.ucanews.com/news/christians-in-laos-shunned-for-believing-in-americas-god/88354> (consultato il 27 ottobre 2020).
- 13 Radio Free Asia, Lao Christians, government work to educate rural authorities on law protecting the Church, 21 settembre 2020, <https://www.rfa.org/english/news/laos/law-09212020171649.html> (consultato il 28 ottobre 2020).
- 14 Ibid.
- 15 Patrick Greenwalt, Country Update: Laos, op. cit.
- 16 Ivi, p. 1.
- 17 Ivi, pp. 3-4.
- 18 Dipartimento degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Laos, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/laos/> (consultato il 27 ottobre 2020).
- 19 Ibid.
- 20 Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF), Rapporto annuale 2019, aprile 2019, p. 207, <https://www.uscirtf.gov/sites/default/files/2019USCIRFAnnualReport.pdf> (consultato il 27 ottobre 2020).
- 21 UCA News, Christians in Laos shunned for believing in “America’s god”, op. cit.
- 22 Morning Star News, Police in Laos arrest grandmother, three other Christians during worship, 12 dicembre 2018, <https://morningstarnews.org/2018/12/laos/> (consultato il 17 gennaio 2021).
- 23 Richard Finney, Lao Christians Detained at New Year are Freed, “Radio Free Asia”, 2 gennaio 2019, <https://www.rfa.org/english/news/laos/christians-01022019151152.html> (consultato il 28 ottobre 2020).
- 24 Eugene Whong, Lao police allegedly arrest citizen for practicing Christianity, “Radio Free Asia”, 25 aprile 2019, <https://www.rfa.org/english/news/laos/laos-christianity-arrest-04252019165924.html> (consultato il 28 ottobre 2020).
- 25 Paul Eckert, Laos releases, deports US citizens accused of unauthorized missionary work, “Radio Free Asia”, 18 aprile 2019, <https://www.rfa.org/english/news/laos/us-christians-04182019103827.html> (consultato il 28 ottobre 2020).
- 26 UCA News, Christians in Laos shunned for believing in “America’s god”, op. cit.
- 27 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Laos, op. cit.